

Qui sopra:
L'itinerario dell'esodo secondo tre ipotesi (Archivio HK).

Figura in copertina:
L'itinerario dell'esodo secondo una stampa di H. Büntig, *Reisen der Kinder von Israel aus Egypten*, Helmstadt, 1582 (ISR-85:LIX-3). (Per gentile concessione della National University Library di Gerusalemme).

Nella pagina del titolo:
Har Karkom, sito HK32. Incisione rupestre raffigurante la verga e il serpente (Archivio HK).

013N. 20 E. ANA

STUDI CAMUNI

M 20. M. ANA. 1997
97.371

COLLANA DIRETTA DA
EMMANUEL ANATI



EDIZIONI DEL CENTRO
CENTRO CAMUNO DI STUDI PREISTORICI

25044 Capo di Ponte (BS) Italia
Tel. 0364/42091 - Fax 0364/42572

STUDI CAMUNI

Monografie di arte preistorica e tribale, archeologia e storia

La collana ospita studi basati sull'esame dell'arte e di altri reperti archeologici della civiltà camuna, di altre culture in Europa e in altri continenti. Ricerche condotte con concetti innovativi aprono nuovi orizzonti alla conoscenza delle avventure intellettuali dell'uomo.

- Vol. 1 CAPO DI PONTE. CENTRO DELL'ARTE RUPESTRE CAMUNA
di E. Anati, X ed. it., 1981; III ed. ted., 1987; II ed. ing., 1987; I ed. fr. 1981
- Vol. 2 LA DATAZIONE DELL'ARTE PREISTORICA CAMUNA
di E. Anati, II ed. it., 1974 (esaurito)
- Vol. 3 ORIGINI DELLA CIVILTÀ CAMUNA
di E. Anati, II ed. it., 1974 (esaurito)
- Vol. 4 ARTE PREISTORICA IN ANATOLIA
di E. Anati, II ed. it., 1972
- Vol. 5 I MASSI DI CEMMO
di E. Anati, II ed. it., 1972 (esaurito)
- Vol. 6 L'ART PREHISTORIQUE DU PÉRIGORD
di M. Sarradet, I ed. fr., 1975
- Vol. 7 METODI DI RILEVAMENTO E DI ANALISI DELL'ARTE RUPESTRE
di E. Anati, II ed. it., 1976; I ed. ing., 1977
- Vol. 8 10.000 ANNI DI STORIA IN VALCAMONICA
di E. Anati, IV ed. it., 1990
- Vol. 9 L'ARTE RUPESTRE DI SELLERO
di U. Sansoni, I ed. it., 1987
- Vol. 10 L'ALTOPIANO DI OSSIMO-BORNO NELLA PREISTORIA
di F. Fedele, II ed. it., 1990
- Vol. 11 SPEDIZIONE SINAI: NUOVE SCOPERTE AD HAR KARKOM
di E. Anati, I ed. ing., 1993; I ed. it., 1994
- Vol. 12 ARTE RUPESTRE: IL LINGUAGGIO DEI PRIMORDI
di E. Anati, I ed. ing., 1993; I ed. it., 1994
- Vol. 13 IL LINGUAGGIO DELLE PIETRE
di E. Anati, I ed. it., 1994; I ed. ing., 1994
- Vol. 14 LE RELIGIONE DELLE ORIGINI
di E. Anati, I ed. it., 1995
- Vol. 15 LES RACINES DE LA CULTURE
di E. Anati, I ed. fr., 1995
- Vol. 16 BRESCIA PREISTORICA
di E. Anati, I ed. it., 1995
- Vol. 17 LA VALLÉE DES MARVEILLES ET LES MYTHOLOGIES INDO-EUROPEÉENNES
di R. Dufrenne, I ed. fr., 1997
- Vol. 18 ESODO TRA MITO E STORIA
di E. Anati, I ed. it., 1997

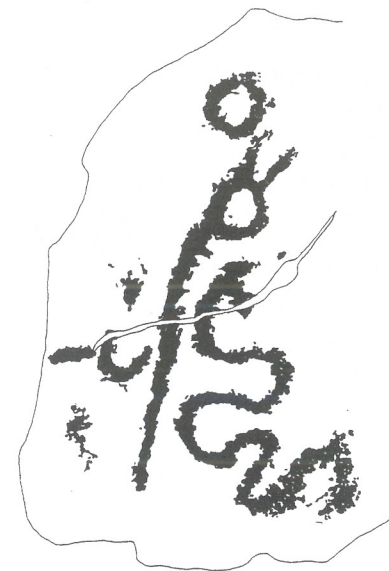
ESODO

TRA MITO E STORIA

ARCHEOLOGIA, ESEGESI E GEOGRAFIA STORICA

di
Emmanuel Anati

Direttore del Centro Camuno di Studi Preistorici
Professore di Paleontologia, Università di Lecce



Vol. 18
STUDI CAMUNI
Edizioni del Centro
1997

ESODO TRA MITO E STORIA Archeologia, Egesi e Geografia Storica
di *Emmanuel ANATI*

Prima edizione italiana, 1997

Copyright 1997 by Emmanuel Anati. Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata. Recensioni possono riprodurre brevi citazioni e non più di due illustrazioni. Ogni altra riproduzione, in qualsiasi lingua e in qualsiasi forma, è riservata. Autorizzazioni sono concesse solo per iscritto ed esclusivamente dal detentore del Copyright.

Parole chiave: Archeologia biblica, Canaan, Ebrei, Egesi, Esodo, Età del Bronzo, Giordania, Goshen, Har Karkom, Monte Sinai, Mosè, Negev, Palestina, Pentateuco, Sinai, Transgiordania.



Qui sopra:

Wadi Harash, Negev centrale. Incisione rupestre di età del Bronzo nel territorio della tribù di Amalec. Due personaggi suonano lire asimmetriche e danzano davanti a un quadrupede, forse un grande felino (da E. Anati, 1979, p. 50).

Impaginazione e grafica: Laboratorio grafico del Centro Camuno di Studi Preistorici

Disegni: Elena Mauri ed Elena Pelucco

Impaginazione: Monica Ducoli

Verifiche testi e bibliografia: Rosetta Bastoni, Ornella Castelluccio e Monica Ducoli

Verifiche testi biblici: Ariela Fradkin Anati

Finito di stampare nel mese di Settembre 1997

Printed in Italy

la Cittadina, azienda grafica - Gianico (BS)

ISBN 88-86621-10-8

EDIZIONI DEL CENTRO

25044 CAPO DI PONTE

VALCAMONICA (BS), ITALIA

TEL. 0364/42091 - FAX 0364/42572

INDICE

INTRODUZIONE	9
I LA FUGA DALL'EGITTO E IL PASSAGGIO DEL "MAR ROSSO"	
1. <i>La sequenza delle stazioni</i>	17
2. <i>La partenza</i>	21
3. <i>Raamses e Pitom</i>	22
4. <i>Succot ed Etam</i>	27
5. <i>Pi-Hahirof, Migdol e Baal Zefon</i>	30
6. <i>Il passaggio del "Mar Rosso"</i>	35
7. <i>Deserto di Shur e deserto di Etam</i>	41
II LE TAPPE DEL DESERTO E LA BATTAGLIA CONTRO AMALEC	
1. <i>Mara, o l'acqua amara che diventa dolce</i>	45
2. <i>Elim</i>	46
3. <i>Il deserto di Sin</i>	52
4. <i>La battaglia contro Amalec</i>	57
5. <i>"Partiti da Refidim si accamparono ai piedi della montagna"</i>	61
III LE POPOLAZIONI DEL DESERTO	
1. <i>I territori tribali</i>	69
2. <i>Gli Horiti</i>	71
3. <i>Gli Amorrei</i>	72
4. <i>Gli Amalechiti</i>	74
5. <i>I Midianiti</i>	78
6. <i>Le aree tribali</i>	85

IV	LA RICERCA DELLA MONTAGNA SACRA	
	<i>1. La ricerca del luogo</i>	87
	<i>2. A sud della penisola</i>	89
	<i>3. A nord della penisola</i>	94
	<i>4. Fuori della penisola</i>	96
	<i>5. L'identificazione di Har Karkom</i>	98
V	I NOMI DEL HOREB	
	<i>1. Il Monte di Dio</i>	113
	<i>2. Il monte Seir</i>	113
	<i>3. Paran</i>	117
	<i>4. Horeb</i>	120
	<i>5. I nomi del monte Sinai e i connotati geografici</i>	122
VI	L'EVENTO DEL MONTE SINAI	
	<i>1. Le fonti bibliche</i>	125
	<i>2. Mosè in Midian</i>	126
	<i>3. Arrivo degli Ebrei nel deserto del Sinai</i>	127
	<i>4. Proibizione di salire sul monte</i>	129
	<i>5. Le prime Tavole della Legge</i>	132
	<i>6. Il vitello d'oro</i>	136
	<i>7. Le seconde Tavole della Legge</i>	141
	<i>8. Elementi per un identikit della montagna</i>	143
VII	DAL MONTE DI DIO A KADESH-BARNEA	
	<i>1. Dal monte Sinai a Tavera</i>	149
	<i>2. Kivrot Hataava e Hazerot</i>	158
	<i>3. Gli esploratori partono da Paran</i>	160
	<i>4. Da Hazerot a Ezion-Gheber</i>	161
	<i>5. Dal Sinai a Kadesh</i>	165
VIII	DA KADESH-BARNEA ALLA CONQUISTA DELLA TRANSGIORDANIA	
	<i>1. Kadesh-Barnea</i>	167
	<i>2. Il monte Hor e Arad</i>	176
	<i>3. La conquista della Transgiordania</i>	179
	<i>4. Gli ultimi giorni di Mosè</i>	185

IX	L'EPOS DI GIOSUÈ	
	<i>1. Il contesto del libro di Giosuè</i>	191
	<i>2. Gerico</i>	193
	<i>3. La battaglia di Ai</i>	199
	<i>4. Le campagne militari</i>	206
X	ARCHEOLOGIA, TESTI ANTICHI E PROCESSI STORICI	
	<i>1. Il messaggio politico e il dilemma storico del libro di Giosuè</i>	213
	<i>2. Gli Hykos</i>	216
	<i>3. Gli Habiru</i>	218
	<i>4. Le lettere di El Amarna</i>	221
	<i>5. L'epoca dei Giudici</i>	224
XI	L'ETÀ DELL'ESODO	
	<i>1. I problemi cronologici</i>	229
	<i>2. La cronologia esegetica essenziale</i>	231
	<i>3. Il contesto del deserto</i>	233
	<i>4. Mitologia, storia e dimensione temporale</i>	236
	<i>5. La successione delle fasi</i>	241
	<i>6. Convergenze della letteratura dell'Antico Oriente</i>	245
	<i>7. Concordanze archeologiche e climatiche</i>	249
	CONCLUSIONI	251
	<i>Appendice I</i>	256
	<i>Appendice II</i>	259
	<i>Appendice III</i>	260
	<i>Appendice IV</i>	262
	<i>Bibliografia</i>	263
	<i>Indice delle illustrazioni</i>	282
	<i>Indice dei riferimenti biblici</i>	288
	<i>Indice dei nomi propri di luogo e di persona</i>	292



Fig. 1. Stampa di un'incisione su rame di Guido Michael Le Jay: "Iter et mansiones filiorum Israel per deserta...", Parigi 1629.

INTRODUZIONE

L'epopea dell'*Esodo* e la rivelazione del monte Sinai costituiscono un'opera letteraria monumentale che si è tramandata per ben oltre due millenni, dopo essere stata trasmessa oralmente per secoli. Le narrazioni sono a volte dramma, a volte poesia, sono piene di informazioni geografiche dettagliate e richiamano contesti storici dove il linguaggio diretto e quello metaforico si avvicinano. Non sempre si giunge a stabilire i limiti tra storia e mito per cui è indispensabile, ai fini di una valutazione storica delle narrazioni stesse, l'apporto di conferme o smentite esterne, fornite dalla conoscenza geografico-topografica del territorio, da ritrovamenti archeologici e da documenti epigrafici dell'epoca provenienti da contesti etno-culturali diversi, ma concernenti gli stessi luoghi o gli stessi eventi.

Come separare mito da storia? In primo luogo è fondamentale comprendere la visione dei compilatori e della loro epoca. In qualche caso, tale analisi porterà a separare mito da storia e quindi a sintetizzare gli elementi della narrazione che possono essere attendibili nel senso di quella che è oggi, nella nostra società contemporanea, la visione storica, che ovviamente non corrisponde a quella della società e dell'epoca dei compilatori.

Cosa sarebbe realmente avvenuto durante l'esodo? Chi erano le popolazioni del deserto che vengono ricordate e con le quali i figli di Israele si sarebbero incontrati? Chi erano i personaggi che dominano la scena e, in primo luogo, chi era Mosè?

«Quando parlarono al faraone, Mosè aveva ottant'anni e Aharon ottantatré» (*Es. 7, 7*) e l'esodo doveva ancora cominciare. È stato ipotizzato che il termine *Mosè*, il "figlio" per eccellenza ed anche "colui che fu estratto", fosse usato per riferirsi all'immagine della guida del popolo o al condottiero in maniera analoga al «Cesare» dei Romani. Ma per il momento, malgrado l'immensa letteratura sulla figura di Mosè «prototipo», da parte di esegeti, storici e psicologi, manca ancora uno studio sulla sequenza cronologica dell'era contraddistinta dalla figura,

o dalle figure, che rispondono a questo nome. Come vedremo, sommando i vari dati forniti dalla *Bibbia*, l'era di Mosè sarebbe durata, a nostro parere, assai a lungo.

L'entità numerica del gruppo coinvolto in questa grande avventura pone anch'essa quesiti, come pure il suo carattere e il suo modo di vita. Nel deserto i figli d'Israele sono descritti come pastori nomadi. Poi però, già in Transgiordania e, ancor più, dopo l'ingresso in Canaan, lo stesso popolo si trasforma in popolazione agricola e urbana. Si tratta della stessa gente o di due popolazioni diverse? E, nel primo caso, come sarebbe avvenuta tale trasformazione e in quanto tempo?

Il problema cronologico è uno dei più complessi. Un fatto è certo. Nel 1220 a.C., su una stele del faraone Merneptah, *Israel* è presente come entità politica e territoriale già insediata nella Terra di Canaan ad ovest del Giordano. Siamo alle soglie dell'epoca dei Giudici. Da allora in poi la narrazione biblica è confortata da documenti esterni e buona parte di essa ha ampi fondamenti storici. Ma, se effettivamente vi fu una fuga dall'Egitto, quanto tempo sarebbe trascorso dalla fuga fino ad allora? A quando risalirebbe l'esperienza del Sinai? La *Bibbia* ci parla di quarant'anni di permanenza nel deserto, ma nel mondo semitico i numeri avevano un senso diverso da quello che hanno nel mondo occidentale contemporaneo. Il problema non è solo quello di stabilire se si trattasse di anni lunari o di anni solari.

Secondo la visione che emerge dalla narrazione biblica, l'esodo è un periodo di transizione tra due modi di vita e, se gli eventi narrati hanno una qualche ispirazione da fatti realmente accaduti, i ritrovamenti archeologici possono aiutarci a stabilirne il contesto. Anche le analogie con l'antica letteratura dell'Egitto e della Mesopotamia concorrono alla ricerca di una cronologia.

L'episodio centrale dell'epos è la rivelazione del monte Sinai. Di questa montagna si erano perse le tracce e sulla sua ubicazione vi sono ipotesi diverse. La collocazione del monte Sinai nell'area del monastero di Santa Caterina è una proposta bizantina che molti studiosi ritengono priva di fondamento. Se la descrizione biblica, che del resto è molto precisa e fornisce numerosi particolari, si riferisce ad un luogo geograficamente definito, sussistono elementi per localizzarlo? Nuove scoperte archeologiche cambiano lo stato della questione. I ritrovamenti di antiche stazioni e di accampamenti lungo il percorso che sembra delinearsi come itinerario dell'esodo, insediamenti ed incisioni rupestri nei territori delle tribù di età biblica, dei Midianiti e degli Amalechiti,

permettono nuove valutazioni sulle separazioni tra mito e storia nella narrazione dell'esodo.

Le scoperte di Har Karkom risvegliano questo problema in tutta la sua drammaticità. Har Karkom fu una montagna sacra di eccezionale importanza per le popolazioni del deserto, nell'Antica età del Bronzo e all'inizio della Media, un lasso di tempo che comprende il III millennio a.C. e forse anche l'inizio del II millennio e che, in quest'area, abbiamo definito come BAC (Bronze Age Complex). Sulla montagna vi sono luoghi di culto e ai suoi piedi resti di grandi accampamenti. Si trova nel perimetro ipotizzato del percorso dell'esodo, e numerosi particolari corrispondono alla descrizione biblica del monte Sinai (Anati, 1986b; 1987). È stato ritrovato il monte Sinai? Quali sono i dati concreti per stabilirlo? Quali implicazioni ne deriverebbero se così fosse?

Lo scopo principale della presente opera è quello di integrare le recenti scoperte archeologiche nel dibattito sull'esodo, di presentare gli elementi di carattere topografico, archeologico, cronologico, di geografia storica e di geografia umana, che permettano la ricostruzione dell'epico itinerario nella visione dei compilatori e della loro epoca. È anche necessario inserire l'epos in un quadro sequenziale, con gli antecedenti e i conseguenti, per riconoscere eventuali processi paralleli nel quadro storico ed archeologico e le eventuali concordanze con la narrazione biblica.

La storia dell'esodo e del monte Sinai ha, senza dubbio, un forte richiamo di natura etica. L'attraversamento del deserto e la rivelazione presso la Montagna di Dio appaiono come un prototipo di "rito di passaggio" di valore universale attraverso cui il popolo diventa adulto, libero ed acquisisce una nuova identità. La marcia verso la «Terra Promessa» segue un archetipo dei miti di origine che ritrova versioni simili presso popolazioni di differenti continenti. Negli ultimi 200 anni si è venuta a creare una vasta letteratura sulla storia dell'esodo che ha proposto, in base alle diverse tendenze, alcuni schemi preconcepi.

Vi sono oggi, nella letteratura, più di 20 monti candidati ad essere identificati con il biblico Sinai. Addirittura, diversi ricercatori avevano concluso che tutta la storia dell'esodo doveva essere un puro e semplice mito. Ci sembra di poter ora dimostrare che tale ipotesi è priva di fondamento.

Altri videro il vagare dei figli d'Israele come un itinerario dall'Egitto fino al bizantino "monte di Mosè", situato nella parte meridionale della penisola vicino al monastero di Santa Caterina, e da lì fino ad Ein Kudeirat, che si ritiene essere la biblica Kadesh-Barnea, nel nord della

penisola. Altri suggerirono la possibilità che l'esodo descriva luoghi lungo la costa del Mediterraneo, nel Sinai del nord. Altri ancora hanno cercato la via dell'esodo in Arabia e persino nel Sahara. Se l'itinerario ha un senso, la sua ricostruzione geografica può dare un apporto fondamentale di carattere esegetico e storico. Oggi, a seguito delle recenti scoperte archeologiche, ci rendiamo conto che un'attenta comparazione tra la topografia della penisola e la narrazione biblica avrebbe già potuto fornire le informazioni essenziali.

Chi ritiene che la narrazione sia solo una favola può fare a meno di cercare una topografia dell'esodo. Chi inizia l'analisi della topografia con l'idea preconcepita che il monte Sinai debba essere nell'area di Santa Caterina od in qualche altro luogo nel sud o nella parte centrale della penisola del Sinai troverà impossibile dare un senso geografico alla sequenza delle stazioni dell'esodo. L'itinerario descritto deve essere stato topograficamente accettabile, quando fu compilato nel I millennio a.C., per le popolazioni che conoscevano la regione; per cui è postulabile che, conoscendo la regione, sia topograficamente ricostruibile ancora oggi.

Lo scrivente si occupa dell'archeologia del Sinai e del Negev da molti anni. Ha realizzato, ancora studente, il primo censimento archeologico del Negev centrale nel 1953-56. Ha scoperto la montagna sacra di Har Karkom nel 1955. Ha condotto un'esplorazione archeologica di Kadesh-Barnea nel 1956, ha partecipato alle esplorazioni del Sinai, sia nell'area di Santa Caterina e in altre parti del sud e del centro della penisola, sia lungo la fascia della costa mediterranea, in diverse spedizioni dal 1967 al 1981.

Con la missione archeologica italiana, dirige l'esplorazione e gli scavi di Har Karkom dal 1980 ad oggi. Nel 1989, e di nuovo nel 1992, ha percorso le varie ipotesi dell'itinerario dell'esodo nell'area del Delta del Nilo, nel Sinai egiziano e nel Negev israeliano, visitando pozzi e luoghi lungo antiche piste. Ha rivisitato i monti ritenuti dai diversi autori come identificabili con il biblico monte Sinai, a sud, al centro e al nord della penisola. Dopo 40 anni di "vagabondaggio nel deserto" da parte dello scrivente per eseguire prospezioni archeologiche di altro genere, incentrate in particolare sull'arte rupestre e sui periodi preistorici, fu sorprendente accorgersi che si potevano fare nuove ipotesi esaminando i siti già noti sotto una nuova ottica.

Vecchie piste, montagne e valli, pozzi, resti di insediamenti e di stazioni di nomadi che erano sempre stati là, improvvisamente

acquisirono una nuova proporzione. Sono stati riesaminati e sono venute alla luce nuove scoperte. I dati raccolti sono stati analizzati e siamo giunti al convincimento che la lista delle stazioni della narrazione biblica ha un senso geografico ben preciso. Abbiamo verificato che alcuni nomi e descrizioni bibliche di stazioni dell'esodo potevano essere identificati e quindi che la ricostruzione dell'itinerario della narrazione biblica fosse possibile.

Questo libro esamina la relazione tra narrazione biblica e reperti archeologici seguendo piste nuove che spesso dissentono da quelle dell'esegesi convenzionale. Le tracce archeologiche costituiscono straordinarie testimonianze ed aprono inedite prospettive. Analizzando il territorio sotto gli aspetti topografici e storici, comparando la narrazione biblica con i testi antichi dell'Egitto e della Mesopotamia, possiamo finalmente porci domande specifiche sulla separazione tra mito e storia nel racconto epico. Le sabbie del deserto sono restie nel rivelare i propri segreti, ma con l'affiorare dei cocci ceramici e delle selci, dei resti di antichi accampamenti, con la riscoperta di pozzi millenari, riemergono le tracce di remote vicende. La narrazione biblica ci riporta in un mondo di altri tempi, in un'atmosfera che fa rivivere questi siti.



Fig. 2. La marcia degli Ebrei nel corso dell'esodo, vista da una stampa settecentesca (Numeri 2). (Da P. Joseph-Romain Joly, *Letters sur divers sujets importants de la Géographie Sacréé et de L'Histoire Sainte*, Paris, 1772).

L'analisi di interesse esegetico, storico e topografico, non può farci dimenticare il peso letterario e umano dell'opera; scopriremo che anche questi aspetti ci aiuteranno a penetrare il tessuto storico-antropologico. La narrazione dell'*Esodo* trova riscontri nell'archeologia e, a nostro avviso, contiene una testimonianza storica eccezionale. Ma è anche un grandioso poema ricco di sentimenti, di ambizioni, di gelosie, di contrasti, di relazioni umane e di ricerca del trascendente che rivela aspetti della vita intima dei protagonisti. *L'Esodo*, tra mito e storia, è un'epopea che riemerge nella memoria collettiva.

Proponiamo nuove prospettive per comprendere uno dei grandi capitoli della storia dell'umanità, per rimettere in discussione fatti

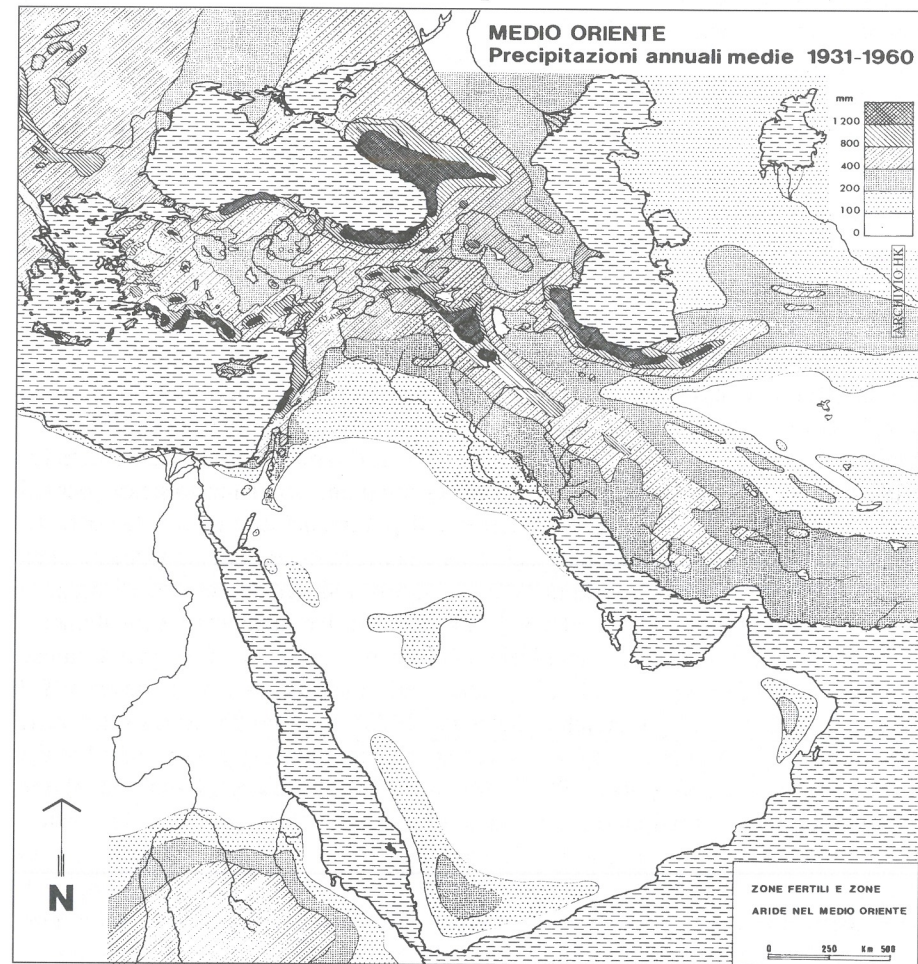


Fig. 3. Zone fertili e zone aride del Vicino Oriente odierno. Il limite del deserto è segnato dalla linea di 200 mm di precipitazioni annue (Archivio HK).

tutt'altro che evidenti, ma ritenuti tali. Riesaminiamo, alla luce delle nuove scoperte, "assiomi" che costituiscono vicoli ciechi. Apriamo quindi un dibattito e forniamo gli elementi per parteciparvi.

Ci auguriamo che questo libro aiuti a fare nuova luce su una storia antichissima, a liberarci da preconcetti ed anche a risvegliare la passione per un aspetto della ricerca scientifica che tocca radici profonde della nostra eredità storica, spirituale ed emotiva.

Nota: Le metodologie applicate sono le stesse usate in precedenti ricerche di carattere archeologico. La presenza dell'uomo solitamente lascia delle tracce e queste possono essere decifrate dall'archeologo. Per l'archeologia, potere comparare reperti dell'età del Bronzo con tradizioni dell'epoca, è un'occasione eccezionale. Per la lettura e la comprensione dei passaggi biblici lo scrivente si è affidato alle proprie conoscenze topografiche del territorio, a sopralluoghi nei siti stessi e all'analisi dei testi biblici nella stesura in ebraico. Per i testi egiziani e in altre lingue mediorientali, ha dovuto rivolgersi alle traduzioni in lingue europee che di volta in volta potevano ritenersi più affidabili. Per la trascrizione dei nomi usa il sistema fonetico, che differisce da quello accademico tradizionale, con l'intento di leggere in lettere latine i suoni più vicini ai fonemi ebraici corrispondenti. La ricerca etimologica e contestuale dei termini è, per la massima parte, opera di mia moglie Ariela, con la quale ho tradotto i testi biblici. I brani biblici attribuiti alle fonti «Elohiste», «Yahviste» o «Sacerdotali», per quanto concerne l'epos dell'*Esodo*, sono visti nel loro insieme come parte di una grande narrazione che, nella sua essenza, si è mantenuta tale nel corso dei secoli. Classificazioni schematiche o strutturali delle fonti bibliche hanno sovente tentato di semplificare eccessivamente problemi molto più articolati (Cazelles, 1955). Nel tessuto biblico vi sono strutture diverse e testi che mostrano specifiche caratteristiche. In alcuni casi tali diversità sono rilevanti per la comprensione del testo stesso, per cui le evidenzieremo. Vi sono indubbiamente testi più arcaici di altri. L'ipotesi di D. Cassuto (Cassuto, 1974) che il libro dell'*Esodo* abbia la sua principale sorgente in un poema eroico molto antico sembra trovare conferma sia nella presenza di brani di indubbia arcaicità, sia anche in alcune sequenze narrative di carattere squisitamente epico. A quando risale la sua compilazione? Secondo una scuola di esegeti, l'attuale stesura del libro dell'*Esodo* sarebbe il risultato delle compilazioni, avvenute dal VII al IV secolo a.C., di testi più antichi (Clements, 1972). Vi sono discordanze tra varie scuole esegetiche, alcuni fanno risalire tali compilazioni a tempi più remoti ed altri a periodi ancora più tardi (Abel, 1967; Albright, 1979). Gli esegeti hanno talvolta la tendenza a ritenere ogni opinione diversa dalla loro come un'eresia. Secondo l'ipotesi di lavoro del presente autore che, in tale contesto, si rende conto di assumere i relativi rischi, non va esclusa la possibilità che modifiche e rifacimenti si siano susseguiti fino al V secolo a.C., tuttavia nelle sue linee generali, la narrazione doveva già essere definita all'inizio del I millennio a.C., ossia 3.000 anni or sono, e forse ancor prima; nel corso del testo viene chiarito il perché. Diversi brani, anche per l'essenzialità e l'arcaicità della lingua, difficilmente potrebbero essere più tardi.